



FEDERAZIONE
REGIONALE ORDINI
DEL DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI
DEL VENETO



Ministero della Giustizia

LINEE GUIDA PER LA REALIZZAZIONE E IL MANTENIMENTO DEGLI IMPIANTI ARBOREI/ARBUSTIVI DA REALIZZARSI NEL TERRITORIO DELLA DENOMINAZIONE PROSECCO

30 GIUGNO 2025

Documento prodotto a seguito di convenzione sottoscritta da FODAF Veneto (Federazione Regionale Ordini dei Dottori Agronomi e dei Dottori Forestali della Veneto) con il Consorzio Prosecco DOC

Coordinatore:

- *Renzo Trevisin – dottore forestale – presidente FODAF Veneto*

Gruppo di ricerca:

- *Dino Calzavara – dottore forestale iscritto all’Ordine Agronomi e Forestali di Treviso*
- *Berardo da Schio – dottore agronomo iscritto all’Ordine Agronomi e Forestali di Vicenza*
- *Francesca Segna – dottore forestale iscritto all’Ordine Agronomi e Forestali di Padova*

Si ringraziano:

- *il dott. for. Valerio Finozzi, dell’U.O. Fitosanitario – Regione Veneto, per le indicazioni relative alle specie soggette a problematiche fitosanitarie causate da organismi nocivi ai sensi del Regolamento UE 2016/2031 potenzialmente presenti all’interno del territorio regionale del Veneto;*
- *il dott. agr. Alessandro Barbaro, di ODAF Treviso, per la sistematizzazione dei Valori Agricoli Medi del 2025 delle province del Veneto e del Friuli-Venezia Giulia.*
- *il dott. Andrea Battistella, del Consorzio prosecco Doc, per il costruttivo confronto fornito all’elaborazione di queste linee guida.*

2025 © Copyright Gruppo di ricerca FODAF Veneto.

Per ulteriori informazioni rivolgersi a:

FODAF Veneto - Viale G. Garibaldi, 44/A – 30173 Mestre VENEZIA – <https://www.fodafveneto.it>

mail: federazioneveneto@conaf.it - PEC: protocollo.odafveneto@conafpec.it

Sommario

1. Premessa.	4
2. Linee guida per la realizzazione degli impianti arborei/arbustivi	4
2.1 Finalità ecologico-ambientali	4
2.2 Modalità di realizzazione delle siepi	6
2.3 Modalità di realizzazione boschetti	8
2.4 Definizione degli ambiti territoriali	9
2.5 Scelta delle specie	10
2.6 Caratteristiche del materiale vivaistico	11
2.7 Interventi manutentivi siepi e boschetti	12

1. Premessa.

Il presente lavoro è frutto di un accordo di collaborazione tra la Federazione Regionale degli Ordini dei Dottori Agronomi e Dottori Forestali del Veneto ed il Consorzio Prosecco Doc. La Federazione ha attivato un gruppo di ricerca, formato da un Dottore Agronomo e due Dottori Forestali per:

- i. la definizione delle “Linee guida per la realizzazione e il mantenimento degli impianti arboreo/arbustivo” sia sotto forma di siepi sia in piccole formazioni boschive nella misura prevista (5%) per l’assegnazione dell’idoneità a rivendicare la denominazione “Prosecco” dei vigneti di Glera oggetto dell’iniziativa proposta dal Consorzio;
- ii. l’individuazione un valore economico equivalente alla realizzazione e al mantenimento dell’impianto arboreo/arbustivo in base alle due diverse tipologie indicate (siepe o boschetto).

Le finalità ecologiche ed ambientali di queste realizzazioni diventano strategiche nella gestione di un territorio, che, in alcuni areali, presenta una significativa incidenza della coltura vite nella Superficie Agricola Utilizzata (SAU). Gli impianti di siepi e boschetti, oltre ad incrementare il livello di biodiversità e di bellezza paesaggistica, rappresentano un vantaggio anche per la coltivazione della vite stessa, tenendo conto delle situazioni climatiche estreme verificatesi nel territorio negli ultimi anni, nonché dell’opportunità di ridurre alcune tensioni sociali con le comunità locali.

2. Linee guida per la realizzazione degli impianti arborei/arbustivi.

2.1 Finalità ecologico-ambientali.

La realizzazione di impianti arborei/arbustivi all’interno di superfici agricole è una pratica agronomica conosciuta con il nome di agroforestazione. Essa consiste nella coltivazione delle colture agrarie principali per la produzione agricola primaria e delle colture arboree e/o arbustive che possano essere di supporto alla coltura agraria principale **contemporaneamente sullo stesso appezzamento di terreno**, nel caso specifico da mantenere per almeno 25 anni e per la durata del vigneto.

Nel settore viticolo si parla di agroforestazione quando in associazione alla vite si mettono a dimora delle piante di genere diverso in grado di influenzare positivamente l’ambiente di coltivazione della vite, per aspetti legati alla regolazione degli stress idrici, alla difesa fitosanitaria, alla presenza di insetti utili ed anche alla qualità delle uve.

Le possibilità e le diverse combinazioni di consociare sullo stesso fondo agricolo viti per uva da vino e piante arboree/arbustive sono innumerevoli e spaziano dalla presenza di singoli esemplari in testa ai filari, a siepi campestri o fasce boscate su alcuni lati del vigneto o alternate ad alcuni filari all’interno del vigneto stesso, fino alla presenza di diversi individui arborei all’interno dei filari nel caso classico della vite maritata.

Le modalità di integrazione di esemplari arborei e arbustivi all’interno di un moderno vigneto prevedono lo studio del fondo agricolo e dell’ambiente circostante, la determinazione delle corrette densità e disposizioni degli impianti agroforestali, la scelta delle specie vegetali e la capacità tecnica di gestione in termini di competenze professionali e attrezzature disponibili. Tutti questi aspetti giocano infatti un ruolo essenziale nella massimizzazione delle finalità ecologiche ed ambientali e nella gestione conveniente ed efficace del moderno vigneto, il cui ordinamento produttivo rimane in ogni caso finalizzato ad una produzione di uva da vino di qualità e con rese produttive ed economiche competitive. Per questo motivo, le modalità operative di integrazione di alberi e viti all’interno di un vigneto dovranno necessariamente basarsi sul confronto degli obiettivi colturali da parte del conduttore del fondo e di opportuni criteri di progettazione effettuata con l’assistenza tecnica qualificata di dottori agronomi e forestali esperti.

In ogni caso, come testimoniato dalla letteratura scientifica a livello internazionale, l'integrazione tra alberi e viti nel moderno vigneto agroforestale può portare numerosi effetti positivi, il cui grado varierà in funzione dei parametri di progettazione adottati. Tali effetti positivi si verificano sia a livello pedoclimatico sia a livello di biodiversità. In sintesi, essi possono essere i seguenti:

A livello pedoclimatico:

1. Maggiore evapotraspirazione grazie alla presenza di una maggiore superficie fogliare degli alberi, con conseguente miglioramento del microclima del vigneto specialmente nei periodi più caldi dell'anno;
2. Maggior assorbimento di acqua nella biomassa di alberi e di fitte siepi con conseguente miglioramento dell'equilibrio idrico nell'appezzamento;
3. Riduzione dell'irradiazione diretta sull'uva, con benefici sul benessere fisiologico della vite. Nel caso invece l'ombreggiamento risultasse eccessivo è possibile potare le piante arboree/arbustive. Per questo motivo, è fondamentale scegliere specie arboree/arbustive tolleranti a potature importanti.
4. Capacità di trasporto idrico ed azione di ascensore idraulico di alcune specie arboree, in grado di assorbire acqua dagli strati più profondi del suolo e di restituirla nelle aree radicali più superficiali e maggiormente interessate dalle radici della vite;
5. Migliore infiltrazione dell'acqua nel suolo per la ricarica della falda sotterranea e la riduzione dello scorrimento superficiale, grazie alla presenza di sistemi radicali più espansi e complessi;
6. Effetto di pompa minerale e miglioramento dei cicli dei nutrienti all'interno del vigneto, in conseguenza all'accrescimento di alberi ed arbusti, all'espansione degli apparati radicali e alla caduta delle foglie;
7. Arricchimento con materiale organico sulla superficie del suolo e nell'area radicale;
8. Sequestro di CO₂ e stoccaggio del carbonio all'interno di strutture legnose (fusto e rami di alberi e arbusti);
9. Protezione dall'erosione idrica ed eolica del terreno;
10. Frangivento, in particolare nel caso di siepi perimetrali che devono essere progettate anche in funzione dei venti e del livello di umidità presente nell'appezzamento. Con riferimento a ciò, le siepi possono essere fitte o rade, alte o basse;
11. Restituzione del carbonio tramite la caduta delle foglie e miglioramento del ciclo del carbonio all'interno dell'appezzamento vitato.

A livello di biodiversità:

1. Habitat per insetti utili, sia predatori di fitofagi della vite (ad es. *Anagrus atomus* L.), sia impollinatori (ad es. varie specie di imenotteri);
2. Migliore regolazione delle popolazioni e maggiore equilibrio nella biologia del vigneto;
3. Aumento attività microbiologica e macrobiologica sia a livello radicale sia nella chioma/parte aerea
4. Rete di micorrize più espansa ed in equilibrio, con conseguente miglioramento dell'attività microbica nel terreno;
5. Maggiore spazio di movimento per gli insetti utili, maggiori zone di rifugio e fonti di alimentazione;
6. Zone con habitat e risorse per il movimento e la riproduzione di molte specie di vertebrati ed invertebrati.

In aggiunta ai succitati benefici ecologici ed ambientali, la presenza di alberi e siepi all'interno del vigneto porta una maggior complessità di gestione (che può essere affrontata con l'assistenza di tecnici qualificati e gestita con organizzazione e pianificazione adeguate) ed allo stesso tempo porta

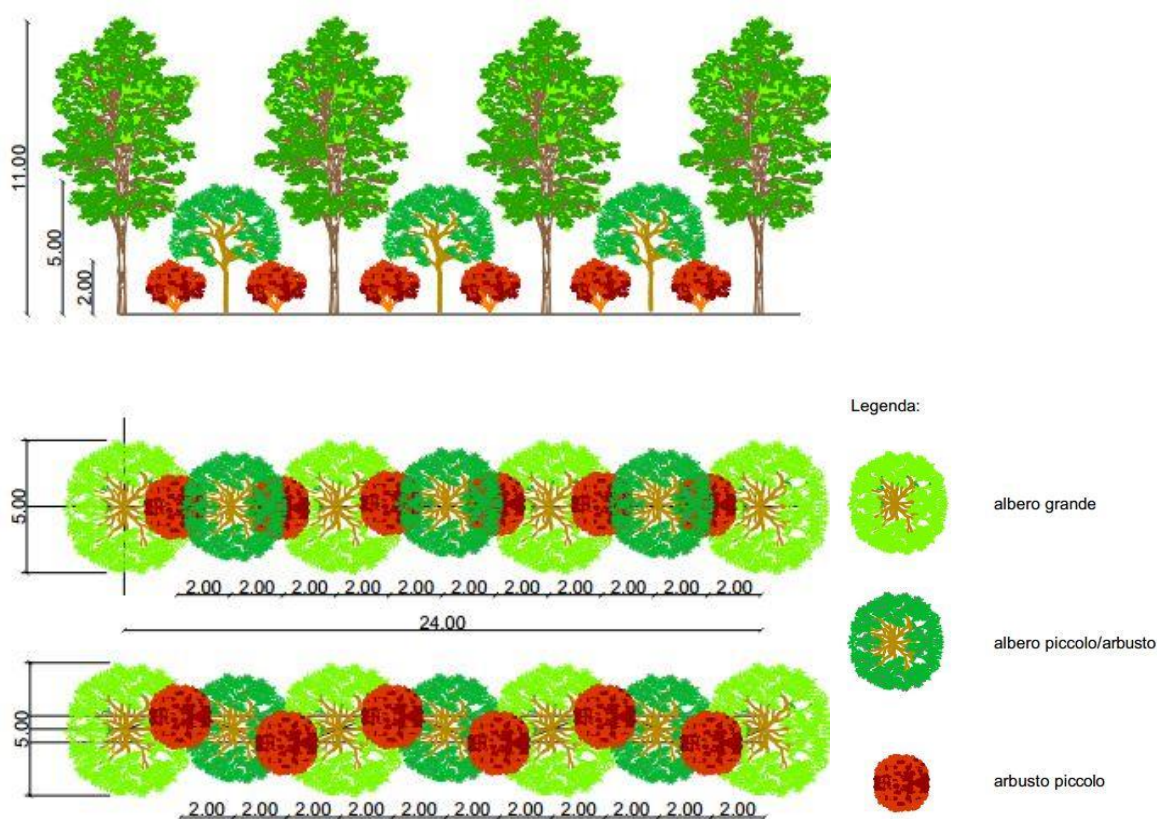
interessanti opportunità economiche (quali la riduzione degli input per la coltivazione del vigneto, la diversificazione delle attività lavorative e della produzione lorda vendibile, la progettazione specifica per ogni vigneto) ed un paesaggio indubbiamente più variegato, attrattivo e suggestivo.

2.2 Modalità di realizzazione delle siepi.

Schema di impianto: Siepe Campestre

- i. L'impianto, realizzato in un unico sito, dovrà essere costituito da specie arboree e arbustive tipiche dell'ambiente in cui la superficie interessata ricade, incluse nell'elenco di seguito riportato, garantendo una variabilità tra le diverse specie utilizzate.
- ii. La messa a dimora delle piante secondo uno schema lineare che si svilupperà secondo le *dimensioni minime di 5m* di larghezza x una lunghezza tale da assicurare un'area pari ad almeno il 5% della superficie vitata oggetto di assegnazione, che preveda alternanza non omogenea tra specie arbustive e specie arboree. Nella siepe, la cui profondità prevista è di minimo 5 m, le piante dovranno essere messe a dimora all'interno della fascia centrale di 1 metro, non necessariamente in linea retta; lasciando minimo un metro di rispetto su uno dei due lati;
- iii. all'interno della siepe sono da prevedere aree più dense alternate ad aree più rade; allo scopo di ottenere una struttura multiplana caratterizzata da specie cespugliose o di piccoli alberi, che favorisca la frequentazione della fauna, creando aree di ombreggiamento, di copertura e di potenziale svernamento;
- iv. Le distanze tra gli esemplari dovranno essere di 2 m tra soggetti arbustivi, compresa tra 6m e 8m tra soggetti arborei in funzione della tipologia di alberi. Ai lati, fatta salva la larghezza minima di 5 metri, dovrà essere realizzata una fascia di rispetto di almeno 1 metro di ampiezza, stabilmente inerbita utile anche per la manutenzione della siepe stessa. Le distanze di impianto riportate nello schema sono finalizzate ad avere una copertura e densità già piena fin dalle fasi iniziali, ipotizzando un successivo diradamento artificiale o naturale. In ogni caso, la distanza tra due individui all'interno della siepe non potrà essere maggiore ai 2 metri, anche in relazione ai criteri di monitoraggio e controllo negli anni successivi all'impianto. Le fasce di rispetto devono essere intese a tutela specialmente degli apparati radicali, in modo che non vengano danneggiati da eventuali lavorazioni del terreno, a tal fine dovranno essere inerbiti e non utilizzati come capezzagne per la movimentazione dei mezzi nelle normali pratiche colturali;
- v. la posa delle piante dovrà avvenire preferibilmente nel periodo tardo autunnale o eventualmente entro l'inizio della primavera.

Qui di seguito sono riportati degli schemi di esempio per la siepe piantata al centro della fascia di 5 m.



Preparazione del terreno, modalità impianto e cure colturali successive

Le attività necessarie alla preparazione del terreno sono fondamentali per la buona riuscita dell'intervento in quanto creano le condizioni idonee per le fasi successive. Le operazioni per la realizzazione dell'impianto di seguito elencate tengono conto della necessità di garantire alle radici delle piante un ambiente idoneo a medio-lungo termine, in relazione soprattutto alla possibilità di svilupparsi in profondità per le esigenze di approvvigionamento idrico e trofico. *Normalmente si propone una lavorazione profonda con erpicatura incrociata o fresatura andante per assicurare un adeguata penetrabilità del substrato pedologico garantendo un sufficiente accesso alla disponibilità idrica e ai nutrienti. Tuttavia, se l'area oggetto d'intervento è una superficie agricola coltivata a seminativo già da tempo, si ritiene che il terreno non necessiti di ulteriori lavorazioni né concimazioni, ma si prevede solamente una fresatura per regolarizzare il fondo dell'impianto e ammorbidire il terreno preparandolo per l'impianto.* Qualora non siano già presenti, sarà necessario prevedere delle sistemazioni idrauliche per la regimazione delle acque.

Di seguito quindi l'elenco delle operazioni connesse con l'impianto:

- lavorazione superficiale del suolo (con fresa o erpice), per rendere più fine e omogeneo il terreno;
- tracciamento sul terreno delle file o il picchettamento dei vertici del sesto di impianto adottato su cui collocare le piantine, anche per facilitare le operazioni di manutenzione degli anni successivi;
- trasporto e stoccaggio del materiale vivaistico garantendo la sua adeguata idratazione;
- messa a dimora delle piantine, facendo attenzione che il colletto si trovi a livello del terreno e colmando la buca di terra fine, da compattare con cura per evitare sacche d'aria e danni alle radici;
- prima irrigazione per singola pianta alla messa a dimora, che migliora il contatto tra il terreno e le radici, favorendo un più rapido attecchimento;

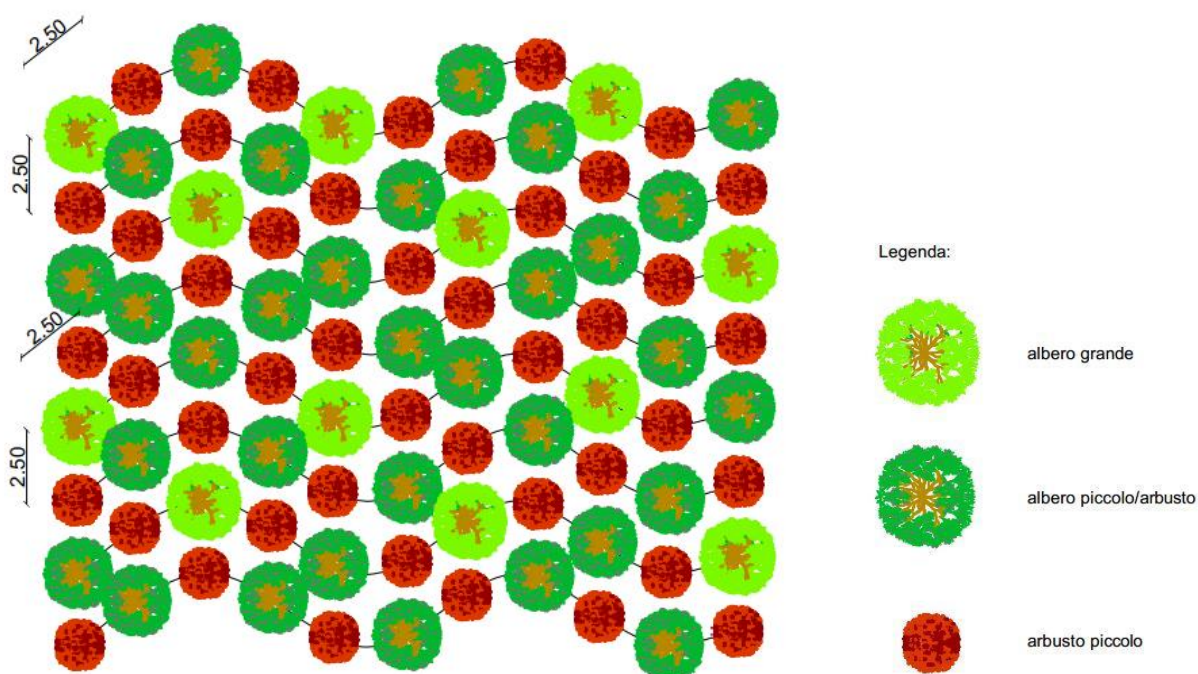
- protezione del colletto e apposizione di tutore ossia di cilindro di materiale biodegradabile (tree shelter) per la protezione delle giovani piantine dagli animali selvatici
- pacciamatura con materiale biodegradabile.

2.3 Modalità di realizzazione boschetti.

Schema di impianto: Boschetto

- L'impianto, realizzato in un unico sito, dovrà essere costituito da specie arboree e arbustive tipiche dell'ambiente in cui la superficie interessata ricade, incluse nell'elenco di seguito riportato
La messa a dimora delle piante seguirà un andamento irregolare oppure su linee sinusoidali secondo un sesto di impianto 2,5 m per 2,5 m per restituire un aspetto naturaliforme del bosco
- l'impianto avverrà posando in alternanza specie arboree di prima e seconda grandezza ed arbustive presenti nell'elenco inserendo almeno 4 tipi di arbustive e 4 arboree differenti di cui 2 specie di alberi grandi e 2 di alberi piccoli
- l'impianto occuperà nel complesso una superficie *minima* di circa 500 mq. Sono da prevedere delle vie di accesso per garantire una agevole futura gestione forestale e le eventuali operazioni antincendio in caso di necessità. Qualora la superficie assegnata comporti un investimento di dimensioni inferiori ai 500 mq, la soluzione di impianto sarà preferibilmente orientata alla siepe campestre; questo per evitare la realizzazione di boschetti eccessivamente piccoli e poco rilevanti ai fini ecosistemici.
- la posa delle piante avverrà nel periodo tardo autunnale e/o inizio primaverile.

Qui di seguito viene riportato uno schema di esempio.



NB: la misurazione dell'area da investire a boschetto deve considerare una fascia di almeno 2 metri di rispetto dal fusto delle piante perimetrali. I due metri di rispetto devono essere intesi a tutela specialmente degli apparati radicali, in modo che non vengano danneggiati da eventuali lavorazioni del terreno, a tal fine dovranno essere inerbiti e non utilizzati come capezzagne per la movimentazione dei mezzi nelle normali pratiche colturali.

Preparazione del terreno e tecniche di messa a dimora utilizzate.

Per quanto riguarda la preparazione del terreno e la gestione e manutenzione post impianto della siepe, si fa riferimento a quanto descritto nella sezione relativa alla siepe campestre.

Realizzazione dei lavori con affidamento esterno all'azienda.

La ditta che realizzerà i lavori dovrà avere idonee e comprovate capacità tecniche nell'esecuzione degli impianti e delle cure post-impianto previsti dal progetto. La ditta che realizzerà l'impianto sarà responsabile del buon esito dello stesso e per questo motivo è necessaria l'adozione di contratti di coltivazione, fornitura, impianto e manutenzione almeno per i primi tre anni.

Il Piano delle cure post impianto è parte integrante della realizzazione degli interventi ed i relativi costi sono esplicitati e ricompresi nel computo metrico delle opere da realizzare. (È auspicabile che il coordinamento dei lavori sia assicurato da un esperto forestale o agronomo).

I monitoraggi dovrebbero essere effettuati da personale qualificato con competenze comprovate in materia di siepi e/o impianti arborei.

2.4 Definizione degli ambiti territoriali.

Gli ambiti territoriali, delle province Venete e del Friuli-Venezia Giulia, per la scelta delle specie arboree ed arbustive da utilizzare per la realizzazione degli impianti di rinaturalizzazione (siepi e boschetti), possono essere individuati in relazione alla tipologia di suolo agrario presente nei territori. I suoli agrari di questi territori sono caratterizzati da una grande varietà, influenzata dalla diversa origine geologica e dalle condizioni climatiche, in genere sono caratterizzati da una buona fertilità, ma possono presentare problematiche legate alla tessitura, alla presenza di scheletro e alla gestione dell'acqua.

Questi suoli possono essere suddivisi, per le nostre finalità, partendo da sud verso nord in suoli agrari:

- di bassa pianura;
- della fascia delle risorgive;
- di alta pianura;
- di collina.

I suoli agrari della bassa pianura sono generalmente profondi, fertili e adatti all'agricoltura, con una prevalenza di terreni limosi e argillosi, con possibili problemi di ristagno idrico.

Quelli dell'alta pianura sono caratterizzati da una grande varietà, dovuta alla loro origine alluvionale e alla diversa età dei depositi. Generalmente, si presentano come suoli ben drenati, moderatamente profondi, con elevato contenuto di scheletro (ghiaia e sabbia) nella zona più vicina alle Prealpi.

I suoli agrari della fascia delle risorgive, situata tra l'alta e la bassa pianura, sono caratterizzati da una combinazione di ghiaie, sabbie e limi, risultanti da depositi fluviali.

I suoli agrari delle colline sono caratterizzati da una grande varietà, influenzata dalla geologia e dalla storia del territorio, qui si trovano spesso suoli derivati da rocce calcaree che presentano un buon drenaggio e una tessitura mediamente fine, con scheletro calcareo.

(Per i suoli Veneti si rinvia alla Mappa interattiva per conoscere i suoli del Veneto di ARPA Veneto del 15 marzo 2023 <http://www.arpa.veneto.it> ; per quelli del Friuli-Venezia Giulia si rinvia alla Carta dei Suoli dell'ERSA FVG <http://www.ersa.fvg.it>).

2.5 Scelta delle specie.

La scelta delle specie da mettere a dimora negli impianti dovrà ricadere tra quelle presenti nel seguente elenco.

Al fine di creare una rete ecologica in linea con le caratteristiche del territorio e che soddisfi i requisiti di habitat e biodiversità, la scelta degli esemplari da utilizzare per gli impianti dovrà essere effettuata tra quelli elencati nella seguente tabella (per gli alberi ALB-P = albero piccolo, ALB-G = albero grande):

Nome Scientifico	Nome Comune	Tipologia	Indicazioni Zona
<i>Acer campestre</i> L.	Acero campestre	ALB - P	Ubiquitario
<i>Amelanchier ovalis</i>	Pero corvino	ARB	Collina
<i>Berberis vulgaris</i> L.	Crespino	ARB	Collina
<i>Carpinus betulus</i> L.	Carpino bianco	ALB - G	Alta e bassa pianura
<i>Celtis australis</i> L.	Bagolaro	ALB - G	Alta pianura
<i>Cercis siliquastrum</i> L.	Albero di Giuda	ALB - P	Ubiquitario
<i>Cornus mas</i> L.	Corniolo	ARB	Ubiquitario
<i>Cornus sanguinea</i> L.	Sanguinella	ARB	Ubiquitario
<i>Coronilla emerus</i> L.	Erba cornetta	ARB	Collina
<i>Cotinus coggygia</i> Scop.	Scotano	ARB	Collina
<i>Euonymus europaeus</i> L.	Fusaggine	ARB	Ubiquitario
<i>Laburnum anagyroides</i> Medik	Maggiociondolo	ALB - P	Collina
<i>Ligustrum vulgare</i> L.	Ligustro comune	ARB	Ubiquitario
<i>Morus alba</i> L.	Gelso bianco	ALB - G	Ubiquitario
<i>Morus nigra</i> L.	Gelso nero	ALB - G	Ubiquitario
<i>Ostrya carpinifolia</i> Scop.	Carpino nero	ALB - P	Collina
<i>Populus alba</i> L.	Pioppo bianco	ALB - G	Alta e bassa pianura
<i>Populus nigra</i> L.	Pioppo nero	ALB - G	Alta e bassa pianura
<i>Prunus avium</i> L.	Ciliegio selvatico	ALB - G	Ubiquitario
<i>Prunus cerasus</i> L.	Ciliegio montano	ALB - P	Ubiquitario
<i>Prunus mahaleb</i> L.	Ciliegio canino	ALB - P	Ubiquitario
<i>Prunus spinosa</i> L.	Prugnolo	ALB - P	Ubiquitario
<i>Quercus petraea</i>	Rovere	ALB - G	Alta pianura e collina
<i>Quercus pubescens</i> Willd.	Roverella	ALB - G	Collina
<i>Quercus robur</i> L.	Farnia	ALB - G	Bassa pianura
<i>Rhamnus cathartica</i> L.	Spincervino	ARB	Alta pianura e collina
<i>Rhamnus frangula</i> L. (= <i>Frangula alnus</i> Mill.)	Frangola	ARB	Ubiquitario
<i>Rosa canina</i> L.	Rosa di macchia	ARB	Collina
<i>Salix alba</i> L.	Salice bianco	ALB - G	Ubiquitario
<i>Salix apennina</i> A.K.Skvortsov	Salice stipolato	ALB - G	Ubiquitario
<i>Salix caprea</i> L.	Salicone	ALB - G	Collina
<i>Salix cinerea</i> L.	Salice cinereo	ALB - G	Ubiquitario
<i>Salix elaeagnos</i> subsp. <i>eleagnos</i> Scop.	Salice ripaiolo	ALB - P	Collina

<i>Salix purpurea</i> L.	Salice rosso	ALB - P	Ubiquitario
<i>Salix triandra</i> L.	Salice delle ceste	ALB - P	Ubiquitario
<i>Sambucus nigra</i> L.	Sambuco nero	ARB	Ubiquitario
<i>Tilia platyphyllos</i>	Tiglio nostrano	ALB - G	Alta e bassa pianura
<i>Tilia cordata</i> Mill.	Tiglio selvatico	ALB - G	Alta e bassa pianura
<i>Viburnum lantana</i> L.	Lantana	ARB	Ubiquitario
<i>Viburnum opulus</i> L.	Pallon di maggio	ARB	Ubiquitario

Dall'elenco sono state escluse le specie soggette a problematiche fitosanitarie causate da organismi nocivi, ai sensi del Regolamento Europeo 2031 del 2016, potenzialmente presenti all'interno del territorio regionale, tra cui:

- *Alnus glutinosa*;
- *Corylus avellana*;
- *Fraxinus* spp.;
- *Ulmus* spp.;
- *Juglans nigra*.

Sono state escluse, inoltre, alcune specie (*Betula pendula*, *Quercus cerris*, *Quercus ilex*, *Robinia pseudoacacia*, *Juniperus communis* L., ecc.) ritenute infestanti o poco idonee per i popolamenti forestali delle aree interessate.

2.6 Caratteristiche del materiale vivaistico.

Descrizione delle caratteristiche (DM del 17/05/2022) e della provenienza (regione di origine di cui al DM 11/06/2021) del materiale vivaistico che sarà utilizzato per l'investimento

Verranno utilizzati materiali di specie autoctone del territorio oggetto di intervento, di provenienza locale, evitando di utilizzare materiali di provenienza sconosciuta o non locale, fermo restando il rispetto delle normative vigenti; non verranno utilizzare specie esotiche invasive o di facile ibridazione con quelle autoctone, dannose per la conservazione della biodiversità locale; non si utilizzeranno specie vietate per motivi fitosanitari dai Servizi Fitosanitari Regionali o dalle competenti autorità fitosanitarie nazionali ed europee.

Si utilizzeranno solo materiali identificati e ammessi nei registri ufficiali, per realizzare un popolamento polispecifico di specie forestali arboree e arbustive autoctone adatte alle condizioni ambientali locali e climatiche dell'area.

In particolare, la scelta delle specie è stata fatta al fine di tutelare e arricchire la biodiversità esistente e con l'obiettivo ulteriore di integrare la rete di connessione ecologica già offerta dal territorio di pertinenza del Consorzio Prosecco.

Identificazione del materiale

I materiali dovranno essere accompagnati dai riferimenti della provenienza mediante appositi cartellini ufficiali.

2.7 Interventi manutentivi siepi e boschetti.

Programma di gestione e manutenzione dell'impianto Siepe Campestre/Boschetto

Le cure colturali e la loro esecuzione temporale

Poiché è ormai tecnicamente riconosciuto che un impianto di piante arboree e arbustive che non preveda le cure colturali periodiche è destinato a fallire, soprattutto in assenza di adeguato contenimento della vegetazione avventizia e se non è stato realizzato con tutti i necessari accorgimenti per evitare carenza d'acqua o, al contrario, asfissia radicale da ristagno idrico, le cure post-impianto dovranno essere realizzate almeno per i primi cinque anni dalla fine dei lavori in base alle esigenze della specie e alle caratteristiche del sito di impianto. In particolare, per le siepi si prevedono cure colturali per 15 anni e per i boschetti per 10 anni dalla realizzazione dell'impianto come indicato nei successivi criteri di individuazione dei costi.

SIGNIFICATIVE OPERAZIONI PREVISTE POST-IMPIANTO NEI PRIMI 5 ANNI

- Risarcimenti, ripristino fallanze quando superano il 10% del numero di piante messe a dimora
- Controllo della vegetazione concorrente; Intervento di decespugliamento eseguito con trattrice e trincia forestale per una riduzione della componente erbacea in bosco, sfalci e decespugliamenti al fine di evitare la concorrenza con i giovani polloni e le piantine forestali. Operazione prevista a partire dall'anno successivo a quello di impianto per i successivi 5 anni.
- Solo dopo circa 15 anni, si prevedono sfolli in popolamento nelle fasi giovanili e miglione forestale per regolazione densità mediante taglio selettivo con eliminazione degli individui malati, malformati, di specie indesiderate o alloctone e/o di polloni soprannumerari.
- La lotta ai fitofagi ed ai parassiti verrà valutata di volta in volta a seguito di costanti monitoraggi dell'area
- Irrigazione di soccorso

Negli anni successivi al quindicesimo, al fine di dare impulso alla formazione boschiva, si dovranno attuare le normali cure colturali, quali ad esempio tagli intercalari e/o ceduzione delle specie idonee a tale pratica (ad es. *Platanus* sp.)

Trattamento del popolamento boschivo e della siepe campestre.

Il popolamento boschivo e la siepe campestre, per le finalità qui descritte, dovranno permanere, fatto salvo provvedimenti contrari, per una durata dell'idoneità a rivendicare Prosecco DOC, pertanto qualora il vigneto venga ceduto o reimpiantato su altre superfici, la superficie destinata a siepe-boschetto dovrà essere sempre salvaguardata.



FEDERAZIONE
REGIONALE ORDINI
DEI DOTTORI AGRONOMI
E DEI DOTTORI FORESTALI
DEL VENETO



Ministero della Giustizia